

Lezione n.10

Introduzione

Benvenuto in questa nuova lezione del Corso introduttivo allo studio del pianoforte.

Nella lezione di oggi vediamo che cosa sono le **dinamiche** e come queste possono portare un contributo artistico significativo alla nostra esecuzione.

Per approfondimenti, guarda questo video:

<http://www.youtube.com/watch?v=Ws3xFAlgoDc>

Le dinamiche

C'è una frase che riesce sempre a rendere bene l'idea di quanto sia complesso il pianoforte: "tutti sanno suonare il pianoforte, ma in pochi sanno suonarlo bene".

In effetti è davvero così. Cosa ci vuole a mettere le mani sulla tastiera ed abbassare i tasti? Niente!

Tuttavia, fortunatamente, il pianista non si limita solo a questo. **Il pianista** bada all'uguaglianza del tocco, bada a non dare accenti laddove non ci sono, bada a cambiare spesso il **colore** per non rendere il brano troppo "piatto",

bada a rinnovare spesso il **pedale di risonanza**, bada a tenere la mano che suona la linea melodica ad un livello sonoro superiore rispetto all'altra, bada a rispettare il *legato* e lo *staccato*, bada ad inserire ritenuti, accelerazioni e rallentamenti laddove la partitura lo richiede e tanto altro.

Come vedi non è poi **così semplice**.

Un errore spesso commesso dai principianti è quello di **non suonare con la variazioni di dinamica**.

La dinamica, che altro non è che la **gestione delle intensità sonore** (suono forte, suono piano ecc..), non è da confondere assolutamente col **movimento e la velocità**.

In ambiti extramusicali questa può darci l'idea di qualcosa che si muova all'interno di un dato tempo. Qui invece non si parla assolutamente di tempo ma bensì di **volumi sonori**.

È bene iniziare subito a usare le dinamiche!

Non esistono note **senza dinamiche**. Certo, per un allievo che è alle prime armi è già tanto riuscire a suonare guardando le note sullo spartito mantenendo le mani in posizione corretta, ma personalmente ritengo che occorra riuscire sin da subito a **buttare l'occhio** sulle dinamiche altrimenti si può prendere l'abitudine di metterle sempre in **secondo piano** dopo la lettura delle

note, mentre dovrebbe essere una cosa **simultanea**.

Il rischio che corriamo noi pianisti è quello di **risultare monotoni**. A differenza degli altri strumenti noi non abbiamo bisogno di **respiri forzati**. Non suoniamo un clarinetto dove prima o poi dovremo prendere fiato, non suoniamo un violino dove prima o poi dovremo cambiare arcata.

Di conseguenza, poiché il pianoforte non richiede questo, dobbiamo **renderlo noi** uno **strumento vivo** e dinamico, andando, per esempio, a chiudere le frasi in modo elegante con un leggero *sfumare* del suono.

Questa è la **difficoltà** del pianista. Rendere il proprio strumento, uno strumento **cantabile** ed è molto difficile dato. Meccanicamente abbiamo dei martelletti che battono su delle corde ed è difficilissimo ottenere un legato perfetto come avviene con gli altri strumenti. Tuttavia possiamo cercare di **simularli**.

Ciò è possibile solo con un lavoro di cambiamento di intensità del suono, passando dal suono *piano* a quello *forte* tramite delle gradazioni intermedie oppure di colpo, come avviene in diversi casi.

Dinamica sullo Spartito

Fortunatamente i compositori erano molto attenti a segnare con cura sulla

partitura la propria **intenzione espressiva**, così abbiamo già tutte le indicazioni degli autori su come suonare tutti i passaggi del pezzo in questione.

Le indicazioni di dinamica sono solitamente inserite fra i due pentagrammi, quello della mano destra (solitamente chiave di Sol), e quello della mano sinistra (solitamente chiave di Fa). In questo caso la **modulazione** di dinamica è da intendere per entrambe le mani (quasi mai una mano ha un'intensità diversa dall'altra).

Il suono può partire da un **pianissimo** sino ad andare ad un **fortissimo** (anche se possiamo trovare il "piano pianissimo" o il "forte fortissimo").

Ecco qui di seguito le principali abbreviazioni che puoi trovare su di uno spartito:

- **pp**: pianissimo
- **p**: piano
- **mp**: mezzopiano
- **mf**: mezzoforte
- **f**: forte
- **ff**: fortissimo

A seconda delle abbreviazioni che troviamo, dobbiamo regolare il nostro volume di suono.

Per esempio in questa figura



Bisogna suonare tutte queste note con un'intensità sonora che non superi mai il *piano*.

Ovviamente *piano* è **soggettivo**. Non esistono indicazioni internazionali che indicano quanti decibel di suono deve avere un "piano" o un "mezzoforte".

Christian Salerno